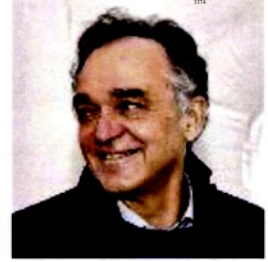


Il governatore Rossi: «Patto per ricominciare presto ma in sicurezza»

«Un piano da 5 miliardi l'anno E la Toscana potrà salvarsi»

Caroppo a pagina 6



«Un piano da 5 miliardi all'anno Investire per salvare la Toscana»

Il presidente Rossi e il patto con le parti sociali. «Conte ci faccia riaprire in sicurezza anche prima del 27 aprile»



**Il silenzio-assenso
delle prefetture
non può essere
un passepartout
L'Italia così è il Paese
di Arlecchino**



**Abbiamo calcolato
che 150mila lavoratori
dei nostri distretti
possono tornare
sul mercato
per difenderci**

di Luigi Caroppo
FIRENZE

In nome della sicurezza nelle fabbriche e in difesa della competitività dell'export, il presidente della Regione Enrico Rossi lancia il «Patto per la Toscana che riparte». Tutti insieme, forti di una concertazione virtuosa in atto in questi giorni, per tornare a lavorare in difesa dei distretti ma solo tutelando la salute. Sotto la regia della Regione, imprenditori, sindacati, sindaci, parti sociali chiederanno all'unisono di aprire i cancelli. Quando? Il Patto sarà presentato il prima possibile avendo come data limite il 27 aprile, nel frattempo le prefetture stoppino la procedura silenzio-assenso per le deroghe delle imprese. «Bisogna camminare tutti insieme con un obiettivo condiviso», sottolinea Rossi. Prima nota lieta: i balneari potranno rimettere mano, dalla costa apuana a Capalbio, agli stabilimenti.

Presidente Rossi, anche la Regione Toscana vara il suo percorso verso la fase 2?

«Abbiamo intrapreso una strada comune che ci porterà a chiedere al premier Conte di poter tornare al lavoro tenendo presente due ineludibili necessità: prima

di tutto la sicurezza sui luoghi di lavoro poi la tutela dei nostri distretti».

Ma le prefetture sono piene di richieste di imprese che vogliono riaprire in deroga ai vari Dpcm.

«Stiamo vivendo situazioni assurde. Siamo in un'Italia Arlecchino. Si può andare avanti così? In zone della Lombardia tante aziende aperte, in Emilia la situazione varia da provincia a provincia. Qui da noi moltissimi sono chiusi. Il silenzio-assenso delle prefetture non può essere il passepartout all'italiana per aggirare le norme».

Le aziende spingono per riaprire però.

«Certo, capisco gli imprenditori come capisco i sindacati che chiedono di riaprire solo se ci sono difese adeguate anti virus. Rialziamo la testa tutti insieme, collettivamente. Perciò chiedo ai prefetti di stoppare le richieste singole. La Toscana può avere una prospettiva d'insieme».

Ha già saggiato la condivisione di questo Patto?

«Sto incontrando tutti. Ho parlato con sindacati, sindaci, imprenditori dei distretti. Nelle prossime ore vedrò le parti sociali».

Chi riaprirà, quanti lavoratori

torneranno in produzione?

«Secondo i nostri calcoli 130mila lavoratori più 20mila in lavoro agile. Un primo passo per 150mila dipendenti di imprese dei nostri distretti che devono tornare sui mercati per difendersi dalla crisi e dalla concorrenza. Penso al comparto del marmo, del tessile e della moda, del conciario, dell'oro, della meccanica, il 40% del nostro Pil regionale».

Solo in sicurezza.

«Solo se le condizioni di massima sicurezza saranno rispettate. I riferimenti sono chiari: sanificazione degli ambienti, misurazione della febbre, distanziamento di un metro e 80 centimetri. Ma penso anche ad altro oltre alla necessità di non affollare i mezzi pubblici di trasporto e di favorire gli spostamenti singoli».

Quali altri provvedimenti?

«Pensiamo ad esempio a lavorare con turni falsati nella stessa



azienda o tra aziende dello stesso territorio in modo da avere almeno presenze contemporanee in fabbrica e nelle strade».

Come controllerete il rispetto delle norme?

«I Piani aziendali di valutazione del rischio vanno rivisti e inviati in Regione. A campione mandiamo i controlli».

Un'altra arma sono i test sierologici. La Toscana è stata la prima a crederci.

«Sono gli strumenti che ci permettono di conciliare lavoro e salute. I 400mila test sono destinati ad operatori della sanità, alle Rsa e alle forze dell'ordine, poi saranno estesi a tutti i lavoratori dei servizi ritenuti essenziali. E a chi vorrà riaprire; lo ritengo necessario. Non parlerei di patente di immunità, lo screening di massa ci dice come sta la nostra comunità».

Tutta questa operazione deve avere il via libera del governo per riaprire prima del 4 maggio.

«Ho portato avanti un percorso di pensiero autonomo nel rispetto delle direttive governative, non ho mai fatto polemica e tanto meno la voglio fare ora. Chiederemo al governo come Toscana il via libera possibilmente anche prima del 27 aprile ma non è importante la data. Dobbiamo fare presto e bene e deve arrivare una risposta da Roma; l'ok lo deve dare Conte a fronte delle garanzie che offriamo».

La Toscana avrà anche la sua app.

«Nessuno sarà tracciato, solo un supporto per conoscere meglio la nostra comunità in relazione ai 400mila test».

I balneari chiedono di poter

avviare la manutenzione.

«L'ordinanza è pronta. Possono tornare in spiaggia».

Andremo al mare quest'estate?

«Staremo un po' più larghi, ma ci andremo».

Dovremo abituarci a stili di vita diversi.

«Facciamo tesoro dei comportamenti assunti. Tornare indietro sarebbe una sconfitta».

Presidente quanto è preoccupato per il futuro?

«La Toscana rischia più di tutti perché finora l'export ci ha salvati. Occorre liquidità certo, ma anche l'intervento pubblico a livello nazionale. E per la Toscana penso a un piano da cinque miliardi l'anno grazie agli investimenti della Regione. Solo così ci potremo salvare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione chiede il via libera

IL PATTO
Tra Regione, imprese, sindacati, sindacati: piano sicurezza da presentare al premier Conte per riaprire anche prima del 27 aprile

I LAVORATORI
Coinvolti 150mila (130mila in azienda e 20mila lavoro agile)

DEROGHE
Stop al silenzio assenso delle prefetture sulle richieste delle aziende

I SETTORI (distretti legati all'export)
MODA | CONCIARIO | TESSILE | ORAFO | MECCANICO

STABILIMENTI BALNEARI
Da oggi si riparte con i lavori di preparazione per l'estate

PIANO MARSHALL
Cinque miliardi l'anno per investimenti per opere pubbliche

I CONTROLLI
Ispezioni nelle aziende per verifiche sull'applicazione delle regole